



27 novembre 1995

## **Matteo 4, 1-11**

---

### ***Vattene, Satana!***

- 1 Allora Gesù fu condotto  
dallo Spirito nel deserto  
per essere tentato dal diavolo.
- 2 E dopo aver digiunato  
quaranta giorni e quaranta notti,  
ebbe fame.
- 3 Il tentatore, allora, gli si accostò  
e gli disse:  
Se sei Figlio di Dio,  
di' che questi sassi  
diventino pane.
- 4 Ma egli rispose:  
Sta scritto:  
Non di solo pane  
vivrà l'uomo,  
ma di ogni parola  
che esce dalla bocca di Dio".
- 5 Allora il diavolo lo condusse  
con sé nella città santa,  
lo depose sul pinnacolo del tempio  
e gli disse:
- 6 Se sei Figlio di Dio,  
gettati giù,  
poiché sta scritto:  
Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo,  
ed essi ti sorreggeranno con le loro mani,  
perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo  
[ piede.



- 7 Gesù gli rispose:  
Sta scritto anche:  
Non tentare  
il Signore Dio tuo.
- 8 Di nuovo il diavolo lo condusse con sé  
sopra un monte altissimo  
e gli mostrò tutti i regni del mondo  
con la loro gloria
- 9 e gli disse:  
Tutte queste cose io ti darò,  
se, prostrandoti, mi adorerai.
- 10 Ma Gesù gli rispose:  
Vattene,  
satana!  
Sta scritto:  
Adora il Signore Dio tuo  
e a lui solo rendi culto.
- 11 Allora il diavolo lo lasciò  
ed ecco angeli gli si accostarono  
e lo servivano.

*Salmo 1*

---

- 1 Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,  
non indugia nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli stolti;
- 2 ma si compiace della legge del Signore,  
la sua legge medita giorno e notte.
- 3 Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che darà frutto a suo tempo  
e le sue foglie non cadranno mai;  
riusciranno tutte le sue opere.
- 4 Non così, non così gli empi:  
ma come pula che il vento disperde;



- 5      perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,  
        né i peccatori nell'assemblea dei giusti.
- 6      Il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
        ma la via degli empi andrà in rovina

Questo Salmo ci parla di due possibilità, di due cammini: il cammino dei giusti e la via degli empi. Non è che siano due strade molto lontane e molto diverse; in ogni istante possiamo percorrere o l'uno o l'altro cammino, non facendo due cose diverse, ma la stessa cosa. Per cui ogni cosa contiene due cammini; dipende dallo spirito con cui vivi quella cosa.

Abbiamo scelto questo Salmo perché oggi vediamo i due cammini che si presentano davanti a Gesù e, come per Lui, davanti a ciascuno di noi. Dopo aver compiuto la scelta della sua vita, la scelta che abbiamo visto la volta scorsa, di farsi fratello, appunto perché figlio, oggi gli si presentano due modi di vivere da figlio nelle situazioni concrete della vita. Sono i due modi che si presentano costantemente a noi: si chiamano "le tentazioni". Tutti le conoscete.

Prima di leggerle, una piccola ipotesi di lavoro: supponete che a uno di voi capiti di riuscire a fare miracoli, di far sì che le pietre diventino pane, di buttarsi giù dalla Madonnina, con atterraggio morbido, mentre ci sono 200 mila persone che stanno lì a vedere, alle quali voi avete detto che Dio vi protegge, che Dio è con voi, e, con loro tutte le telecamere puntate su di voi; e poi, guarda caso, riuscite, senza far nulla di straordinario, ad avere in mano tutte le banche e tutti i partiti del mondo per fare finalmente un mondo giusto. Chi di voi non lo farebbe? Io lo farei subito!

Ecco, Gesù a tutto questo - a quello che per noi sarebbe l'obiettivo - dice: no, tutto questo è sbagliato, è il modo sbagliato di vivere il rapporto con le cose, con le persone e con Dio. Quindi è interessante. Grazie a Dio noi non riusciamo a farlo più di tanto! Ma noi usiamo sistematicamente, ostinatamente, come mezzi, quello che il Signore ha scartato come tentazione.



Con questa piccola apertura, ora leggiamo il testo e poi cerchiamo di capirlo.

<sup>1</sup>Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. <sup>2</sup>E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. <sup>3</sup>Il tentatore, allora, gli si accostò e gli disse: Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane. <sup>4</sup>Ma egli rispose: Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. <sup>5</sup>Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio <sup>6</sup>e gli disse: Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede. <sup>7</sup>Gesù gli rispose: Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo. <sup>8</sup>Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria <sup>9</sup>e gli disse: Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai. <sup>10</sup>Ma Gesù gli rispose: Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto. <sup>11</sup>Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

Questo brano ci parla delle tentazioni di Gesù che ha compiuto la sua scelta. Compiere una scelta giusta non è poi tanto difficile, il difficile è portarla avanti. Volere il bene è facilissimo: tutti vogliamo il bene; portarlo avanti, è lì che si presentano le difficoltà; difficoltà di un certo tipo molto semplice - non ce la fai! - di fiducia, e difficoltà che consistono nel capire come portarlo avanti. E Gesù le sperimenta come noi. Le difficoltà sono rappresentate dal modo naturale di pensare; non c'è nulla di diabolico, non pare; è un modo molto umano di pensare.

Queste tre tentazioni di Gesù rispondono alle tentazioni che ha avuto Israele nel deserto, alle tentazioni che ha la Chiesa, alle tentazioni che ha ciascuno di noi e riguardano in concreto:

- la prima tentazione, quella di un messianismo economico: pensare, cioè che la salvezza sia lo star bene;



se stai bene, poi muori scoppiando di salute, ma ti rimane il problema: che cos'è la vita? Cioè scambiare la vita con le cose che hai.

- La seconda tentazione è quella del messianismo religioso: so che la vita non sono le cose, la vita è Dio, allora vedere come Dio agisce nella mia vita, quindi avere delle verifiche che Dio è con me, il miracolo: qui doveva fare un miracolo e darmi dei segni; è la tentazione che abbiamo sempre anche noi, quando diciamo: ma Dio è con me? Mi dia la prova! Gesù scarta questa via del miracolo.
- La terza tentazione è quella del messianismo politico: che è diabolica: in questa ti sostituisci tu al male e lo gestisci tu in prima persona.

E le tentazioni si inseriscono, in fondo, nel fatto che l'uomo è definito dalle sue relazioni:

- l'uomo è in relazione alle cose: per vivere come animale ha bisogno delle cose;
- l'uomo ha bisogno delle persone: per vivere come persona, per vivere come uomo, sono le sue relazioni con le persone;
- l'uomo ha bisogno anche di Dio, perché, appunto, è figlio di Dio.

Allora in che cosa consiste la tentazione? Nel vivere questi bisogni in un modo invece che in un altro. E spiego: siccome non sono la vita, la vita ce l'ho e ce l'ho nelle mie relazioni con le cose, con le persone e con Dio, cerco di garantirmi la sussistenza e la vita:

- possedendo le cose: ecco la ricerca, nella prima tentazione, dell'aver;
- possedendo le persone: la ricerca del potere;
- possedendo Dio: la ricerca del miracolo.

Ora la via del possesso è la distruzione del mondo, perché Dio è dono. La via del possesso è la via dell'egoismo: distrugge il



rapporto con le cose, perché la mia vita diventa sacrificata alle cose: il lavoro, la ricchezza diventano gli idoli, principio di tutte le ingiustizie.

La mia relazione con le persone, se è una relazione di potere, non è più una relazione di persone: è la distruzione delle persone il potere. Mentre la relazione con le persone è una relazione di libertà, di mutuo servizio. Ho bisogno delle persone, e nel possesso della persona, distruggo la persona e la mia relazione.

Lo stesso vale con Dio. Il possesso di Dio è il contrario di Dio: Dio è dono, possederlo è ucciderlo. Quindi il tentativo del religioso di possedere Dio è il contrario della fede in Dio.

E allora, in fondo, le tentazioni consistono nel fatto di volersi garantire la soddisfazione dei propri bisogni mediante il possesso (l'essere padroni, l'essere egoisti) invece che mediante lo spirito filiale che è ricevere il dono e donare, mediante l'amore.

Per cui ogni realtà la possiamo vivere o con lo spirito del possesso, (anche nel nostro piccolo), o con lo spirito del dono: la differenza è tutta qui. Come vedete questa tentazione si presenta non solo di tanto in tanto, a livello generale di scelta, ma addirittura a livello di scelta in ogni azione. Che rapporto ho col mio lavoro? Che rapporto ho con le persone con cui sto? Che rapporto ho con Dio? V'accorgete che normalmente è un rapporto di potere, di dominio, di possesso che distrugge voi e l'altro o che immola voi alle cose e che non c'entra assolutamente con Dio, ma è una perversione della fede. Cioè, non vivi lo spirito del figlio e del fratello. Quella che è la scelta fondamentale. Quindi, come vedete, quando si parla di tentazioni di Gesù non si parla solo di qualcosa che è capitato al principio - ho il biglietto d'ingresso, poi una volta che l'hai pagato entri e visiti tutto. No, è proprio quella alternativa che si presenta a Gesù in ogni azione che fa. In modo che ogni azione diventi realmente azione del figlio. Quindi azione libera.



*Si potrebbe dire, appunto che è solo a scopo didattico, pedagogico, per istruire noi, che sono state sintetizzate, raccolte e articolate le tre tentazioni che abbiamo sottocchio. Tentazioni che sono riportate da Matteo, in un altro ordine da Luca, non da Marco, proprio perché Marco invece presenta la vita stessa di Gesù come attraversata da una tentazione strisciante nel senso che affiora volta a volta, magari anche con la voce del discepolo, può essere Pietro ad esempio, che presta la sua voce alla tentazione.*

<sup>4</sup>Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo.

La prima cosa è che lo Spirito Santo che riceviamo nel Battesimo - cioè la vita di Dio, l'amore verso il Padre e i fratelli - non è che ci mette in una posizione particolarmente privilegiata: adesso che hai lo Spirito Santo, ti sono spuntate le alette, vai sopra le nuvole e tutto ti andrà bene. No, lo Spirito Santo lo porta nel deserto.

*Se si prega lo Spirito Santo, si può anche pensare che ci porti nel deserto per essere tentati... Forse è bene sapere quello che si ottiene, facendo una preghiera...*

Lo Spirito Santo è lo Spirito del Figlio che ti porta fra i fratelli: dove sono? Sono nel deserto, sono nel peccato, sono nel male; che poi il fratello sono io, cioè ti porta con te stesso. Il deserto è il simbolo della verità, ti porta nella tua verità, perché la vera lotta non è contro qualcuno, è in me, il satana è in me. Sono i miei desideri di avere, di potere, di apparire che governano tutte le mie azioni.

*Il divisore, la divisione, non è fuori di me, ma dentro di me.*

Ma la trovo solo nel deserto, perché fin che c'è uno vicino a me, posso sempre dire: è l'altro. Ma se sei solo e t'arrabbi, dici: con chi me la prendo? E allora capisci che c'è in te l'aggressività. Così il



deserto è quel luogo di verità dove l'uomo si ritrova con sé: per questo si fugge dal deserto, cioè si fugge da sé. Se fuggi da te, poi non trovi più niente: chi trovi se non ci sei più tu?

Quindi bisogna saper fare il deserto, il silenzio, andare nella verità e non aver paura della verità: non ce l'abbiamo, la cerchiamo. Il deserto è il luogo della ricerca, del cammino. E la trovi sempre mista, cioè non è mai "quella" verità che trovi, trovi il diavolo, cioè trovi il divisore, la scissione, il male. Benissimo perché è proprio lì che mi porta lo Spirito! Vivere questa realtà con lo Spirito del Figlio. Non so se mi spiego: noi pensiamo che il Battesimo, la vita spirituale sia qualcosa di privilegiato, invece no. È esattamente il contrario, ti porta nella realtà. E a chi va tanto sulle nuvolette, con tanti pii sentimenti e sospiri dico: cambia mestiere! Se preghi o bestemmi, cambia poco! È uguale!

Perché se realmente è lo Spirito Santo, altro che sospiri! Ti porta nella realtà, nella tentazione, nella prova, nel dubbio, nella difficoltà di discernere, di decidere, nella lotta. Mica negli svolazzamenti. È interessante questo Spirito che ti porta nel deserto per essere tentato: il fine è per essere tentato.

È interessante la tentazione perché la parola tentare in greco deriva dalla parola che indica: punta che passa attraverso. E la tentazione è un passare attraverso. Bisogna passarci per andare di là. Come Israele ha attraversato il deserto per raggiungere la terra promessa. Così devo passare attraverso lo spessore di male che è in me per raggiungere la verità di Dio che è in me. E la stessa parola tentazione in greco è la radice di esperienza, esperto, perito, col pericolo di perire. È attraverso la tentazione che l'uomo passa attraverso il male, diventa esperto, fa esperienza, diventa perito, però anche col pericolo di perire. È il luogo tipico della vita umana. E la tentazione ce l'ha chi ha fatto la scelta giusta. Per cui, se siete tentati, ringraziate Dio. Vuol dire che avete fatto qualcosa di giusto. Se uno sta uccidendo ed è tentato di smettere, non si chiama tentazione quella, ma buona ispirazione! Quindi le tentazioni sono





proprio tipiche della scelta del bene e lo dico perché noi in genere ci meravigliamo e diciamo: ma come mai? il male mi riesce bene e senza difficoltà e il bene mi riesce male e con difficoltà! È proprio così! Vuol dire che stai scegliendo il bene! E ritengo che la più grossa tentazione nostra oggi sia quella di aver paura della tentazione!

Come se non ci dovesse essere. No, no, c'è. Anzi addirittura, Giacomo 1,2 dice: *Considerate perfetta letizia, fratelli miei, quando subite ogni sorta di prova...*; così la prima lettera di Pietro 1, 6 dice: *Siate ricolmi di gioia, anche se dovete soffrire... anche l'oro lo si purifica sei volte nel fuoco, così anche voi, state tranquilli...* E quando gli Apostoli hanno la prima persecuzione negli Atti degli Apostoli 5, 41, si dice: *Uscirono lieti dal Sinedrio perché erano stati bastonati per Cristo.*

È interessante che per loro la prova - non perché siano masochisti - diventi gioia, diventi la prova che hanno fatto la scelta giusta. E anche la tentazione è chiamata qualche volta nel Nuovo Testamento: *paideia*, cioè educazione del figlio. È proprio la prova che ci fa figli, che ci fa vivere la fiducia nel Padre.

Mi sembra già importante questo primo versetto. Cominciare a considerare la prova e la tentazione come un luogo bello, in cui se uno sceglie il bene, si scontra con il male. Solo se sceglie il male non si scontra col male.

E non con un male vago o coi mulini a vento che sono chissà dove! No, no, col male che è dentro di me, come dentro tutti. Col divisore.

*L'importanza di questo primo versetto è rilevante. Solitamente si scivola via e si dice: va bene, dunque, prima di cominciare ha avuto questo periodo di crisi!... E invece no, il soggetto della tentazione e della prova è lo Spirito Santo, cioè lo Spirito stesso di Dio. Molte altre cose si potrebbero dire sulla tentazione. Una cosa ancora aggiungo: il fatto che la tentazione perlomeno mi dice che sono a un bivio: uno che avesse già*



*imboccato l'una o l'altra strada, non ha la tentazione. Sono nella possibilità di scelta. La tentazione costringe anche a fare chiarezza, a fare verità. Per cui si dice liberaci dal male, non dalla tentazione. Nella tentazione ci aiuti il Signore a scegliere giusto.*

<sup>2</sup>E, dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame.

Grazie!!! Questo digiuno di 40 giorni a cui si aggiungono anche 40 notti - il Ramadan considera solo il giorno, ma non le 40 notti, di notte si mangia ed è già serio questo digiuno - richiama quello di Mosè, richiama il cammino di 40 giorni di Elia, richiama i quarant'anni del deserto, richiama una generazione, una vita. Cioè tutta la vita è lotta, è tentazione! I monaci antichi erano chiamati "lottatori", la vita cristiana "lotta continua" a quei tempi.

È interessante il digiuno ed è molto significativo in due cose: oggi più che mai: o può essere segno del delirio di onnipotenza, perché io sono indipendente dal cibo, la vita ce l'ho io, e oggi è molto comune questo! Oppure riconosco che il cibo non è la vita, la vita è Dio, per cui faccio senza per un po', per indicare che la mia vita non è il cibo, è Dio. Quindi è la relativizzazione del primo bisogno dell'uomo, il bisogno di cibo. La vita non è assoluta. Di fatti la perdo. Ciò che è assoluto è il modo di viverla. E difatti il nostro primo male è assolutizzare la nostra vita e cercare di salvarla a tutti i costi. Siccome però la perdiamo, ecco la vita disperata nell'egoismo. Quindi il digiuno in questo senso è molto significativo, molto limitato e simbolico. La vita non è il cibo, è Dio, per cui il cibo lo mangio tranquillo, so che non è la vita; non ho bisogno né di mangiarlo tutto, né di non mangiarlo per niente; lo ricevo in dono e benedico. Oggi c'è un'assolutizzazione più di quel che pare del cibo, anche in senso opposto, appunto come controllo sulla vita, ma sono fatti culturali.

*Ed ebbe fame...* La fame è il luogo della tentazione, cioè il bisogno. E l'uomo è fame di cose, è fame di persone, è fame di Dio.



Cioè è bisogno di relazione col mondo, con le persone, con Dio. E vivo di queste relazioni. Il problema è allora come noi soddisfiamo la nostra fame. C'è un modo filiale di soddisfare le nostre fami che è quello appunto di chi riceve un dono e dona; in quanto riceve è Figlio; in quanto dà, è uguale al Padre; c'è questo modo filiale, oppure c'è il modo feticistico del possedere, è il modo diabolico. Perché Dio non possiede nulla, dà tutto, anche se stesso.

<sup>3</sup>Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane.

La prima tentazione comincia con la proposta: se sei Figlio di Dio... E Gesù è Figlio di Dio. Allora per provare che sei Figlio di Dio fai questo, è la cosa più evidente. Gli altri vogliono questo, fallo. Tu puoi farlo, fallo.

Faccio notare una prima cosa: tutte le tentazioni sono sempre a fin di bene. Nessuno di noi fa il male perché è male. Perché ci pare un bene. Tranne quelle poche volte - o tante - che lo si fa per fragilità, si sa che è male, non riesco a far diversamente (e questi non sono gravi errori perché non li vorresti neanche, li fai per fragilità) i gravi errori sono quelli che fai a fin di bene. Dio ce ne liberi! Sono come le guerre giuste: non finiscono più, perché sono giuste!

Quindi stare attenti a quando si agisce a fin di bene: è pericolosissimo! Non bisogna agire a fin di bene, bisogna fare ciò che è bene, non a fin di bene. Anche nell'educazione si dice: è per il tuo bene che faccio questo! E invece il problema è: è bene o male quel che fai? Questo è il problema. Cioè rispetta la libertà, la verità, e tante altre prerogative...? Allora sì. Se non rispetta questo, fosse anche a fin di bene, è diabolico!

Quindi la prima tentazione è a fin di bene come tutte e riguarda il primo bisogno dell'uomo che è quello del pane. Comprendiamo meglio la tentazione sentendo la risposta però.



*Senza tentare un'attualizzazione, all'interno della vita di Gesù, una proposta che praticamente traduce questa domanda, questa suggestione, certe volte, dice il commentatore, viene dai nemici, da persone ostili, da avversari che chiedevano interventi di Gesù spettacolari a dimostrazione della sua pretesa messianica. Sono i discepoli, non gli avversari, sono i discepoli che chiedono a Gesù di compiere questi gesti: Simone dice: hai successo, continua in questo. Cosa risponde Gesù: risponde:*

<sup>4</sup>Ma egli rispose: sta scritto: non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Gesù parla citando il Deuteronomio 8, 2 che riprende da Esodo 16, dove si parla della tentazione della manna. Ed è interessante la risposta: *non di solo pane...* Cosa vuol dire? Anche di pane. Ma anche di Parola. Quindi la prima tentazione è la falsa alternativa: o pane, o parola. Che vuol dire assolutizzare o il pane - il pane simbolo della vita - o la mia vita, o Dio; o Dio, o uomo; o libertà mia o libertà sua... Son tutte false alternative. Perché Dio è sorgente della vita, la sua parola si fa pane, si fa vita. Il problema prioritario è ascoltare la Parola. Non è alternativa: la parola o la vita. È un problema di priorità: prima la Parola e la Parola ti insegna qual è il pane, qual è la vita. Mentre noi diciamo: sì la Parola di Dio è bella, adesso però c'è la vita concreta. Questa è la prima cosa bestemmia, l'eresia. Se la Parola di Dio non c'entra con la vita concreta, Dio non esiste. Quindi la prima cosa è la Parola di Dio che ordina la mia vita concreta, il mio pane, il mio modo di rapportarmi alle cose. E noi siamo astuti perché ci poniamo il falso problema: o Dio o uomo, o pane o Parola, o corpo o spirito... no, no: vivi spiritualmente il tuo corpo, vivi la Parola di Dio nella tua vita di ogni giorno. È proprio quello di dividere ciò che non va diviso: questa è la prima tentazione.

Per cui, sì la religione va benissimo, vado a messa la Domenica, vado il Lunedì a sentire Matteo, ogni mattina faccio il segno di croce, dico il padrenostro, forse anche faccio l'esame di



coscienza, non so perché... serve come igiene spirituale, faccio tante cose, quindi anche quella, così dormo più pulito...

*Come pulisco i denti, così faccio tutto questo...*

Normalmente la religione ha questa funzione che è molto grave: non c'entra con la vita; ma siccome c'è anche questa fame di Dio, lo lasci lì da parte come qualcosa che non c'entra molto, però almeno sei tranquillo. Invece no. Non c'è divisione. E l'uno e l'altro, dove l'uno è principio dell'altro. Il problema è come vivo la Parola nel pane e Gesù sarà la Parola fatta pane.

*Posso dire al riguardo: proprio questa disgiunzione, questa divisione diabolica, i discepoli la compiono al capitolo 14, quando c'è il racconto del pane che è spezzato: cioè Gesù ha parlato, ha parlato bene, e allora i discepoli dicono a Gesù: manda a casa la gente, ha ricevuto la Parola. E Gesù: no, adesso diamo da mangiare.*

Allora c'è tutta questa prima tentazione che è molto più vasta di quanto appaia. O professione o vita spirituale, o mondo o chiesa, o...o... tutti gli "o" sono sbagliati. Tutto quello che c'è, è vero. Il problema è trovare l'ordinamento. E se poni l'Assoluto come Assoluto, cioè Dio e la Sua Parola, allora vedi il relativo come relativo, cioè per quello che è. Quindi con libertà. Se no assolutizzi il relativo. Per esempio noi oggi assolutizziamo la salute, il benessere, la ricchezza, il sesso, tutto quel che volete: sono i vari idoli. Tutti i vari idoli nascono da queste contrapposizioni. E quindi le varie perdite di vita. Bisogna che noi sappiamo leggere sotto le tentazioni i nostri idoli. Oggi quest'idolo del materialismo, in fondo, che diventa assoluto e senza più capacità di leggere la parola che sta dietro è fortissimo.

<sup>5</sup>Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio <sup>6</sup>e gli disse: Se sei figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi Angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi



ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede

Qui, come vedete, Satana si fa teologo: i teologi possono essere molto satanici! e usa la Scrittura e la usa molto a proposito. Ha visto una cosa: Gesù risponde alla tentazione con la Parola di Dio e questo è il modulo delle tentazioni: c'è una proposta umana, Gesù risponde con la Parola di Dio. Allora satana dice: ho capito, anch'io lo tenterò con la Parola di Dio. E non lo tenta a caso, perché Gesù in fondo ha detto: l'uomo vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio, quindi devi aver fiducia in Dio. E allora gli cita il Salmo 91 che è il salmo della fiducia. Quindi cita molto a proposito.

Qui allora stiamo attenti: non solo le tentazioni sono a fin di bene, ma possono utilizzare anche infiniti motivi buoni, anche la Parola di Dio. Dove sta il male? Ora il male non sembra così evidente, anche perché è molto comune, anzi è sempre così. Noi che cosa vogliamo da Dio? Vogliamo che faccia quel che gli chiediamo. Se non ce lo fa diciamo: Dio non mi ascolta! Scusa, perché deve ascoltarti Dio? Sei tu che devi ascoltare Dio, punto primo. Cosa credi di essere Dio?

Normalmente tutte le religioni vogliono che Dio ascolti. Per fortuna non ci ascolta. Se no, poveri noi! Direi: Dio è davvero a servizio dell'uomo, è chiaro, ma a servizio dell'uomo in modo divino! Cioè noi pensiamo che Dio a noi non interessa in se stesso, a noi interessano le cose che ci dà. Le verifiche... Sarebbe come uno a cui non interessano i genitori, gli interessa che i genitori gli diano i soldi, gli diano da mangiare: che rapporto è questo? È la perversione di un rapporto. A uno non interessa il marito o la moglie, gli interessa le prestazioni che gli dà. Che amore è questo? Così noi con Dio abbiamo un culto idolatrico. Non ci interessa assolutamente Dio, ci interessano le cose che ci dà. I segni, i miracoli. E questa è la negazione di Dio. Perché Dio è amore, è dono e se ci fa dei doni è perché ci interessiamo di Lui, non delle cose che ci dà. Allora le sottrae apposta, e allora cessa la nostra religiosità: ho pregato Dio,



non mi ha risposto. Cosa vuoi che ti risponda? È proprio perché è Dio che non ti risponde, e vuole che tu ti rivolga a Lui perché tu possa dialogare con Lui. Cioè la fede è questo rapporto di libertà filiale con Dio. Questo è il vero miracolo: che sono figlio. Non le cose che mi dà Dio: mi ha già dato tutto! mi ha dato il mondo, mi ha dato me stesso, mi dà se stesso, cosa vuoi che ti dia di più? Il problema è capire questo. C'è una lamentela tremenda di Dio nell'ultimo libro dell'Antico Testamento, Malachia 3, 13 dove Dio dice: *“Voi fate una cosa dura contro di me, una cosa dura, si lamenta. Vi domandate: che vantaggio abbiamo a servire Dio? Che vantaggio abbiamo? Perché l'interesse, il vantaggio che abbiamo, non è Lui. Ed è il più grave insulto che facciamo a Dio, perché Dio vale niente, vale la cosa che ti dà. Quindi è la negazione di Dio e dell'uomo questa religiosità. Ed è comune in tutte le preghiere. Provate a pensarci! Se ho pregato e ho sentito delle vibrazioni dico: oh, com'è stato bello, sono stato bravo! Ma Dio non sono le mie vibrazioni! Dio è Dio. Il fatto che io invece sia stato lì davanti a Lui come figlio, anche sentendo niente, questo è molto grande: vuol dire che mi fido di Lui senza verifica! Vuol dire che davvero ho fiducia. Vuol dire che mi considero figlio e lo considero Padre! Ed è interessante questo punto, perché è una tentazione molto sottile. Giocare Dio in modo proprio idolatrico, secondo le proprie immagini e i propri bisogni. E siccome l'uomo ha un bisogno di assoluto, di Dio, riesce appunto ad assolutizzare le sue sensazioni su Lui, cioè diventa una idolatria. E qui la risposta che dà Gesù è interessante, perché si rifà a Esodo 17,7, là dove è tentazione di Massa e Meriba, dove viene detto: *è Dio in mezzo a noi, sì o no? Dia una prova!* Non credono che Dio sia con loro e vogliono le prove. È come uno che vuole sempre le prove dell'affetto e non crede. L'affetto è un dato di fede: o ci credi o più chiedi prove più vuol dire che credi di meno. Hai meno esperienza di affetto.*

*Quel tipo di domanda: se lo sento, bene! È proprio un mettere in dubbio l'identità stessa di Dio. Silvano citava Esodo 17, 7: Dio è in mezzo a noi sì o no?. È in dubbio Dio che si definisce colui che è, ma*



*è soprattutto colui che è con noi. Più vitale di questo! Vuol dire colpire al centro il Signore. Pensavo a questa tentazione: io ritengo che sia un po' il vertice, perché è proprio sul piano religioso il tentativo di possedere Dio. Prima era il possesso, desiderio delle cose; qui è il tentativo di possedere Dio; il tentativo che si è espresso nell'idolo che hanno costruito gli ebrei uscendo dall'Egitto, un idolo che è portatile e manipolabile: Dio lo segui, non te lo porti dietro, non te lo trastulli e manipoli tu. È tutta un'altra cosa. Anche se dici: quell'idolo rappresentava Dio. Rappresentava una certa concezione di Dio.*

<sup>8</sup>Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria <sup>9</sup>e gli disse: Tutte queste cose io ti darò se, prostrandoti, mi adorerai. <sup>10</sup>Ma Gesù gli rispose: “Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto.

Questa è la terza tentazione, è la tentazione dei regni della terra. Al Messia era stato promesso il regno universale e questa promessa del regno universale del Messia è la promessa della libertà; sarebbe colui che avrebbe liberato tutti i popoli. Ora la grossa tentazione è quella di prendere il regno non con la libertà. E tra l'altro sotto la parola di “re”, di “regno” c'è qualcosa di interessante, perché il re rappresenta Dio sulla terra, perché è l'uomo è libero. Israele non doveva avere nessun re perché siamo tutti figli di Dio e liberi. E volere un re che ti governa da re, da superiore, è negare di essere figlio di Dio, quindi è il più grosso peccato. Infatti c'è tutta una critica antimonarchica. Poi se proprio lo volete, tenetelo. Vi lamenterete e ve lo terrete. Qui c'è una grossissima critica. E dall'altra parte c'è invece lo sviluppo positivo che sarà un re come ce n'è purtroppo uno - e ognuno è peggiore dei suoi padri - che vi libererà. Perché? Perché ognuno di noi è re, è libero. E rinunciare ad essere libero è rinunciare alla mia identità di figlio di Dio, non posso, è il più grande insulto a Dio che è Padre. E la libertà è soprattutto nel rapporto con le altre persone.





E qui la tentazione del Signore è costruire il grande regno attraverso il potere, il dominio sulle persone; ma questo è il contrario della libertà. Il dominio sulle persone. E tra l'altro, anche sotto il concetto di regno, ci sarebbe da vedere non solo il concetto di regno come uno stato, ma anche il regno della libertà, il regno della relazione tra le persone. Perché l'uomo è come è visto, è nella sua relazione con l'altro, è bisogno dell'altro, come bisogno di cose. Noi abbiamo bisogno degli altri. E allora come faccio a soddisfare questo mio bisogno? Controllo l'altro, lo tengo in mio potere, in mio dominio. Ognuno nel suo piccolo. Controllo i figli, i genitori, i fratelli, gli amici, lo sposo, la sposa, li ho in mano. Questo è distruggere la relazione, la libertà altrui e mia. E questo che si ha a livello interpersonale poi diviene a livello generale nel concetto di regno universale. E Gesù ritiene diabolica la tentazione e dice: *Vattene satana!*

Tra l'altro c'è un piccolo dettaglio: *tutte queste cose ti darò se, prostrandoti, mi adorerai*. Cioè satana è potente! In Luca dice: *tutti i regni della terra sono miei, li do a chi voglio*. Basta che tu mi adori. Cioè, chi adora il potere lo ottiene. Non occorre essere né buoni né intelligenti, basta adorare il potere, lo ottieni. Poi c'è un potere tipico che libera l'uomo che non è il potere, è l'autorità come servizio che è questa: la relazione di chi è talmente libero da mettersi a servizio dell'altro; questo è l'unico potere che conosce Dio. È quel potere che Gesù realizzerà sulla croce, dove sarà scritto: il Re. Lì è il re di tutto il mondo. Perché esercita un potere che libera da tutti i poteri, cioè la libertà di amare, di servire e di donare, fino a dare la vita. Quindi contro la tentazione del potere sulle persone, Gesù risponde col potere di Dio che è servire le persone, il dare la vita.

Come vedete allora, queste tre tentazioni riguardano proprio tutti i nostri ambiti della vita quotidiana: le cose, Dio e le persone.

<sup>11</sup>Allora lo lasciò il diavolo; ed ecco: angeli si avvicinarono e lo servivano.



È molto bello anche il finale, dove il diavolo perde e se ne va via e gli angeli servono. E Marco aggiunge: *stava con le bestie, con le fiere selvagge.*

*E Luca invece dice che se n'è andato via per allora, ma poi è tornato ancora. Perché non è che molli subito la preda.*

Il superare la tentazione vuol dire ricevere il servizio degli angeli, che sono i servi di Dio per l'uomo. Dio, davvero, quando noi viviamo nel suo Spirito, è a nostro servizio. E nei brani paralleli si aggiungono anche le bestie selvatiche, le fiere, che rappresentano la pace messianica, ma soprattutto c'è anche un senso profondo: che cosa sono queste bestie? Le bestie le conosciamo bene: sono le nostre fami, i nostri bisogni di cose, di persone, di Dio. Queste possiamo viverle o in modo bestiale, come possesso che sbrana tutto, oppure in modo filiale e allora siamo riconciliati anche con questi bisogni. E questi bisogni li viviamo da figli di Dio. E diventano angeli queste bestie, in qualche misura. Diventano messaggeri di Dio. Cioè il mio bisogno di cose, non è semplicemente il mio bisogno di divorare tutto e di avere il più possibile. Può essere il luogo dove vivo perfettamente l'Eucaristia. Ricevo in dono, ringrazio e condivido. Come ha fatto Gesù. Così il mio bisogno di Dio non è cercare di rapire l'eguaglianza con Dio come Adamo. Accetto il dono che Dio mi fa di essere suo figlio e lo ringrazio. Il bisogno che ho di persone, non è prendere le persone e stritolarle perché ne ho bisogno, per tenerle in mano, ma sarà un atteggiamento corretto di libertà e di servizio. Per cui gli stessi bisogni che sarebbero delle bestie, diventano tranquilli come angeli, messaggeri di Dio. Cioè vivo il divino nella vita quotidiana, anche nei miei bisogni primordiali.

Penso che queste tentazioni siano molto istruttive sulla vita dell'uomo, non dico sulla vita cristiana, soprattutto dell'uomo. E come l'uomo è chiamato proprio nelle sue relazioni concrete a un tipo di vita nuova che è quella del figlio.



### **Letture consigliate:**

- Salmo 91: citato da satana, come primo testo
- Siracide 2: molto bello, sul significato della tentazione: *se vuoi servire il Signore preparati alla prova.*
- Genesi 3: si vede come avviene la tentazione.
- Deuteronomio 8, 2-4 che risponde a Esodo 6, 2-8: la tentazione della manna, la prima tentazione;
- Deuteronomio 6, 13, che risponde a Esodo 17, 1-7: è la tentazione dell'acqua cioè dello spirito, della vita di Dio, ed è la seconda;
- Deuteronomio 6, 16 che risponde a Esodo 32: il vitello d'oro, la terza tentazione.

Così vedete allora come la storia della tentazione è costante e ha un valore estremamente positivo anche, perché da lì si passa.